




HANNO
RUBATO
I SOGNI
AI BAMBINI

5

SCHEDA 5
BAMBINI
RIFUGIATI

A group of silhouettes representing a family of five people walking from left to right. The figures include a child, an adult, a woman carrying a large bag, another adult, and a smaller child.

HA DETTO

“Sono nata a Wadrak, una città rurale dell’Afghanistan. Avevo 4 anni, quando i talebani sono venuti a casa e non so bene cosa sia successo. Il giorno dopo ci siamo messi in cammino verso il Pakistan. Pochi bagagli, poche spiegazioni. È lì che ho imparato a cucire tappeti, insieme ai miei fratelli. Di quegli anni mi rimangono dei ricordi e delle mani troppo vecchie per una ragazza della mia età”.

(Parvin, rifugiata afghana in Italia)



Si parla di... bambini rifugiati

numeri da incubo

I bambini rappresentano più della metà dei rifugiati nel mondo, secondo i dati raccolti dall’UNHCR nel 2018; ciò mostra tragicamente quanto grande sia l’impatto che le migrazioni forzate nel mondo hanno su queste giovani vite. Molti di loro sono separati dai loro genitori o viaggiano da soli – almeno 111.000 nell’ultimo anno – ma si tratta di un numero sottostimato, che desta molta preoccupazione.

Sono state 27.600 le richieste di asilo registrate in 60 paesi da parte di minori soli: un numero che riflette la generale tendenza alla diminuzione delle domande di protezione presentate dopo il 2015, quando solo in Europa si registrarono 500mila richieste d’asilo da parte di minori non accompagnati o separati dalle loro famiglie. Secondo gli ultimi dati disponibili almeno 250.000 bambini sono coinvolti in conflitti in tutto il mondo, sarebbero 56 le milizie armate censite che fanno uso di bambini soldato, mentre sono sette gli eserciti regolari che hanno tra le proprie fila minori di 18 anni.

nemici da eliminare

Nel contesto di guerre e persecuzioni i più giovani non sono più solo vittime accidentali, ma sempre di più obiettivi specifici da colpire, come parte di una strategia calcolata di eliminazione del “nemico di domani”. Il trasferimento in altre località a causa di un conflitto armato rappresenta una violazione di quasi tutti i diritti dell’infanzia: il diritto alla vita, alla salute, alla sopravvivenza e allo sviluppo, il diritto a crescere in un ambiente familiare ed essere nutrito e protetto, il diritto a un’identità e una nazionalità reale, il diritto all’istruzione e ad avere prospettive per il futuro. Molti dei conflitti in corso durano per l’intero arco dell’infanzia, così che dalla nascita alla vita adulta lo sradicamento e il conflitto armato sono l’unica realtà nota per milioni di bambini e di adolescenti.

sono più vulnerabili

Prima e durante la fuga, bambine e bambini sono le vittime principali di molti pericoli fisici, quali le mine anti-persona, i bombardamenti e i cecchini. Fisicamente meno in grado degli adulti di sopravvivere alla malattia, alla malnutrizione e alla privazione dei beni primari, i bambini sono i primi a morire quando le risorse sono scarse. Nel caos del conflitto, della fuga e dello sradicamento, i bambini corrono fortissimi rischi di essere separati dalle loro famiglie: un trauma potenzialmente più devastante dello stesso sradicamento.



senza i genitori

I minori separati (o non accompagnati) sono i più vulnerabili di tutti i giovani rifugiati. Le bambine in particolare sono a rischio di subire violenza sessuale, sfruttamento e abusi, mentre i ragazzi corrono il rischio di un reclutamento precoce, in quanto sono più disponibili ed è più facile nei loro confronti usare la costrizione, le intimidazioni, o la persuasione ad unirsi a forze o gruppi armati. In questo modo essi divengono tanto vittime quanto autori di violenza, e presentano difficoltà gravi al momento del reinserimento nelle famiglie e nelle comunità.

diritti negati

In alcuni Paesi ai figli dei rifugiati può essere negata l'iscrizione all'anagrafe e la nazionalità, essi divengono così degli apolidi. I minori possono anche incontrare difficoltà in più nell'ottenere lo status giuridico di rifugiato.

quale protezione per i bambini rifugiati?

Documento fondamentale per la tutela dei minori rifugiati è la **Convenzione sui Diritti dell'Infanzia** del 1989. La Convenzione vanta il più alto numero di Paesi firmatari tra tutti i trattati in materia di diritti umani, essendo stata ratificata da tutte le nazioni del mondo ad eccezione di Stati Uniti e Somalia.

La Convenzione è particolarmente rilevante per il lavoro dell'**Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati** e affronta temi quali la protezione speciale dei minori separati dalle famiglie, la facilitazione dei ricongiungimenti familiari, la protezione durante i conflitti armati e contro il reclutamento precoce, la proibizione della tortura, i limiti alla privazione della libertà, l'assistenza al reinserimento. Essa contiene inoltre una norma ad hoc sulle esigenze specifiche di protezione dei minori rifugiati.

PER SAPERNE DI PIÙ



www.unicef.it

agenzia ONU che si occupa di tutela dell'infanzia

www.savethechildren.it

sito di un importante movimento internazionale indipendente per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini

www.volint.it

sito del VIS, Ong che si impegna per la promozione e l'educazione dei minori nei Paesi in via di sviluppo

www.childrenincrisis.it

associazione che si batte per la difesa dei diritti per l'infanzia nel mondo

www.unhcr.org

digita "children"

www.crin.org

rete di informazione sui diritti dei bambini



parole da leggere, parole da ascoltare

Malala. L'istruzione salverà il mondo

Per l'istruzione è necessaria la pace, ma in molti Paesi del mondo c'è la guerra. E noi siamo veramente stufo di queste guerre. In molti Paesi del mondo donne e bambini soffrono in modi diversi. In India i bambini poveri sono vittime del lavoro infantile. In Nigeria molte scuole sono state distrutte. In Afghanistan la popolazione è oppressa da decenni. Le bambine sono costrette a lavorare e a sposarsi in tenera età.

Cari fratelli e sorelle, è giunta l'ora di farsi sentire, di lottare per cambiare questo mondo e quindi oggi facciamo appello ai leader di tutto il mondo affinché proteggano i diritti delle donne e dei bambini. Lasciateci prendere in mano libri e penne. Queste sono le nostre armi più potenti. Un bambino, un maestro, una penna e un libro possono fare la differenza e cambiare il mondo. L'istruzione è la sola soluzione ai mali del mondo. L'istruzione potrà salvare il mondo.

Così si conclude il discorso pronunciato da Malala Yousafzai il 12 luglio 2013, in occasione del suo 16esimo compleanno, intervenendo all'Assemblea dei Giovani all'Onu. A soli 13 anni, Malala ha aperto un blog, Diary of a Pakistani Schoolgirl, in cui descrive le condizioni di vita delle donne e dei giovani nella valle dello Swat, la zona del Pakistan soffocata dal controllo degli estremisti talebani, di cui lei è originaria. A causa del suo attivismo è stata vittima di un grave attentato in cui ha rischiato la vita. Malala che ora vive in Inghilterra, è la più giovane candidata al Premio Nobel per la Pace.

Una casa lontano da casa

Sono arrivato a Pozzallo a 17 anni. Mi sono messo in viaggio quando ne avevo 16. Nel mio paese non potevo più rimanere, la mia famiglia era perseguitata per motivi politici. Dalla Guinea sono arrivato in Mali, in Niger, in Libia e poi finalmente in Sicilia. Ho viaggiato come altre migliaia di migranti, affidandomi ai trafficanti. Mia madre non mi ha mai lasciato solo. Mi seguiva a distanza.

In Libia mia madre aveva pagato per farmi salire su una nave, ma quando siamo arrivati alla spiaggia c'era solo un piccolo gommone. Io non volevo partire, avevo paura di annegare. I trafficanti mi hanno costretto con la forza a salire. Eravamo 80 su quella piccola barchetta. Tre giorni di navigazione prima di incontrare una nave che ci ha soccorso e salvato. Arrivato in Italia ho capito che ce l'avevo fatta. Non è facile essere da solo in un paese straniero. Sento molto la nostalgia di chi è rimasto in Guinea. Mia madre mi chiama sempre per sapere se rigo dritto. Lei continua ad esserci sempre.

Aziz, rifugiato dalla Guinea in Italia. Testimonianza raccolta a cura del Centro Astalli

I bambini giocano

I bambini giocano alla guerra.
È raro che giochino alla pace
perché gli adulti da sempre
fanno la guerra,
tu fai "pum" e ridi;
il soldato spara
e un altro uomo non ride più.
È la guerra.
C'è un altro gioco da inventare:
far sorridere il mondo,
non farlo piangere.
Pace vuol dire
che non a tutti piace lo stesso gioco,
che i tuoi giocattoli
piacciono anche agli altri bimbi
che spesso non ne hanno,
perché ne hai troppi tu;
che i disegni degli altri bambini
non sono dei pasticci;
che la tua mamma
non è solo tutta tua;
che tutti i bambini sono tuoi amici.
E pace è ancora
non avere fame
non avere freddo
non avere paura.

*Bertolt Brecht, tratto da
"Tutte le poesie", Einaudi, 2000*





Morire di speranza

“Questo corpo così assetato e stanco forse non arriverà fino all’acqua del mare. Non so ancora quale sogno mi riserverà il destino, ma promettimi, Dio, che non lascerai finisca la primavera”. “Se un giorno in esilio la morte deciderà di prendersi il mio corpo Chi si occuperà della mia sepoltura, chi cucirà il mio sudario? In un luogo alto sia deposta la mia bara, così che il vento restituisca alla mia Patria il mio profumo”.

Zaher Rezaï, bambino afgano di 13 anni, fuggito da casa per salvarsi, è morto il 10 dicembre 2008 a Mestre, schiacciato dal Tir sotto il quale si era legato. Il suo bagaglio stava in un sacchetto trasparente e conteneva quattro animali giocattolo, il foglio di espulsione dalla Grecia, una scheda telefonica e un taccuino scritto in persiano. Semianalfabeta, Zaher aveva imparato a memoria, e poi trascritto, dei versi antichi, che lo rassicuravano nei momenti di paura.

PIETRO BARTOLO LE STELLE DI LAMPEDUSA MONDADORI, 2018

Tanti bambini, in fuga dalla guerra e dalla fame, vittime di violenze e soprusi, spesso arrivano sull'isola di Lampedusa da soli. Tra loro Anila, 10 anni, sbarcata al molo Favalaro insieme a un gruppo di ragazzine nigeriane finite in mano ai trafficanti, e alla disperata ricerca della madre che, per garantire alla figlia un futuro migliore, aveva dovuto abbandonarla molti anni prima.

MARY BETH LEATHERDALE IN MEZZO AL MARE. STORIE DI GIOVANI RIFUGIATI IL CASTORO, 2019

Un libro illustrato che raccoglie le storie vere di cinque ragazzi, rifugiati di tempi e luoghi diversi. C'è Ruth, in fuga dalla Germania nazista; Phu, in fuga dal Vietnam in guerra; José, che si imbarca per scappare al regime di Castro; Najeeba, partita dall'Afghanistan per salvarsi dai talebani; infine Mohamed, che dalla Costa d'Avorio in piena guerra civile affronta il viaggio per approdare in Italia, dove oggi vive e lavora.

Tutti loro sono stati bambini migranti.

NADINE LABAKI CAFARNAO - CAOS E MIRACOLI LIBANO/USA, 2019

Zain, 12 anni, è nato in una famiglia numerosa. Tutti insieme vivono a Beirut, in un quartiere disagiato. La sua vita è un caos, tra povertà, fughe, abbandoni e desolazione. Zain non lo accetta e decide di portare i suoi genitori in tribunale per averlo messo al mondo.

